

Sforbiciando

DI ALDO FORBICE

Cuba e Fidel, riflettori sulle elezioni Usa

L DOPO FIDEL è già cominciato, si dice da tempo: da quando il fratello Raul è stato nominato presidente di Cuba. Ma, per la verità, non si avvertono ancora grandi cambiamenti, nonostante che l'apertura di credito dell'Unione europea sia stata grande, con la cancellazione di ogni forma di ostruzionismo e boicottaggio economico. Anche gli Usa stanno pensando a una sospensione dell'embargo, ma attendono qualche segnale nuovo dall'isola, che però tarda ad arrivare. Tutte le aspettative (e le illusioni) alimentate dal cambio sono, per il momento, «congelate».

Ne parla diffusamente il giornalista Giorgio Ferrari, che si è fermato a lungo a Cuba nel 2007 per poi scriverne un libro: «Cuba senza Castro» (*Boroli editore*). L'autore si è mimetizzato fra la gente, ascoltando giovani, anziani, intellettuali, dirigenti del regime castrista. Ha cercato di imitare i sociologi in una ricerca che viene definita dagli addetti ai lavori «osservazione partecipante», una sorta di travestimento dietro il quale celare la propria identità. È stato l'unico modo «per poter capire», dice l'autore, in un'isola dove «i giornalisti stranieri sono poco amati». Comunque, dopo Fidel, tutti temevano un'insurrezione o l'avvio di una fase di transizione verso la democrazia. Ma fin'ora non è accaduto nulla perché l'uomo forte del Venezuela, Hugo Chavez, la Cina e di recente anche la Russia di Putin hanno confermato il loro sostegno economico e politico. Adesso vedremo dopo le elezioni americane se cambierà qualcosa. Il dopo Fidel dunque è rinviato.

La Spirali edizioni ha pubblicato i testi di due intellettuali cubani del dissenso, in

italiano e in spagnolo. E una intelligente iniziativa di sprovincializzazione, che può aprire il mercato sul piano internazionale e che ci auguriamo venga imitata. I libri plurilingue, infatti, potrebbero ricercare spazi di vendita più ampi di quelli ristretti delle librerie italiane. Il primo libro è di Carlos Carralero, «Saturno e il gioco dei tempi». L'autore è nato a Puerto Padre, nell'oriente cubano. Arruolato nell'esercito si rende subito conto che i diritti umani vengono violati ogni giorno dal regime. Presa coscienza di quella realtà disumana comincia ad agire, ma si scontra subito con i servizi segreti: viene arrestato, torturato e rinchiuso in un carcere mostruoso. Infine accetta la via dell'esilio e nel 1995 arriva a Milano, dove comincia a scrivere per denunciare le orribili condizioni di vita in quell'isola caraibica dominata da un sistema totalitario che ha molti estimatori anche da noi. Nel libro Carralero fa ricorso all'astrologia (Saturno) per raccontare la vita amara della gente di Cuba. Scrive l'autore: «Realmente io nel mio sogno consideravo più utile cacciare mosche piuttosto che americani fantasma. Lascio la gringofobia all'antica fantasia texana o alla fantasia di quelli che inventano aggressioni e miseria per incolpare l'unico male della terra... Vi narro la storia di un Saturno, vestito da astro re, contro il quale combatto non perché ci trovi gusto ma perché ha profanato il meglio della memoria nazionale e della tradizione popolare, perché ha annullato, con i sofismi prima, con il manganello poi, la capacità di resistenza del suo popolo contro l'oppressione, perché ha divorato la fede.

L'altro libro è di Lorenzo Luque Escalona, «Lorenzo e l'agnello del diavolo». Anche questo scrittore ha trascorso molto tempo nelle carceri cubane per le sua attività di dissidente. Nel 1991 fece parte del gruppo dei dieci intellettuali che scrissero una lettera aperta a Fidel Castro, sollecitando riforme economiche, l'apertura alla democrazia e, in primo luogo, la concessione della libertà di stampa e di pensiero. Nel libro si racconta la storia della preparazione di un attentato a Fidel, in occasione di una partita di baseball nel famoso stadio dell'Avana, il Latinoamericano. Era stato stabilito il palazzo da cui l'attentatore avrebbe dovuto sparare e le vie di fuga. L'idea era venuta da un francobollo commemorativo per il centenario del baseball a Cuba. E tutti i protagonisti sono «disegnati» su personaggi reali. Questo progetto viene vissuto come uno splendido sogno di ciascun dissidente cubano.

Infine, ci occupiamo anche di un libro di un giornalista cubano molto amato a Cuba, dove ha trascorso lunghi periodi. È un estimatore del regime e nel saggio, «Che Guevara da tasca» (*Ponte alle Grazie*) tenta una ricostruzione dell'icona della rivoluzione cubana. Ovviamente si raccontano i soliti luoghi comuni su un «rivoluzionario» che cercava di rovesciare tutti i regimi totalitari di destra, per sostituirli con altrettanti regimi di sinistra, come inevitabilmente poi è accaduto, suo malgrado. Nel libro, comunque, si riflette sulle correzioni del pensiero di Guevara, quando divenne ministro e governatore della Banca centrale cubana. Il potere, anche a Cuba, non logora ma fa cambiare. E quasi sempre i dittatori diventano ancora più autoritari. Questo vale per Fidel, mentre Guevara scelse troppo ingenuamente o per calcolo di morire da rivoluzionario in Bolivia. Per questo viene ancora ricordato nelle magliette dei ragazzi e nei libri di storia cubani.

fondi@gds.it



Quattro testi sulla eredità di Castro, tra critiche e qualche nostalgia